Il sindaco e la giunta si sono resi interpreti della protesta della città per la fuga di Kappler

Il popolo di Roma non dimentica e chiede un impegno severo perché sia fatta giustizia

Argan, Vetere, De Felice, Alessandro e il dc Benedetto ricevuti da Cossiga — « Compiere tutti i passi necessari per individuare e colpire i responsabili » — Prese di posizione di Santarelli e Ziantoni — La visita dei rappresentanti della Provincia alle Fosse Ardeatine

La città risponde all'offesa che ha subito: la fuga di Kappler ha riaperto ferite antiche, ha scosso gli animi, ha colpito i sentimenti di giustizia, i valori più saldi e radicati. E la città, il popolo di Roma, ha reagito con fermezza e civiltà: si è stretto ancora una volta, come sempre nei momenti difficili, quando è necessario riaffermare e far vivere in tutta la loro pienezza il valore e il senso della democrazia, attorno alle sue istituzioni, si è raccolto a meditare sul passato. Già lunedì, quando la notizia dell'incredibile fuga si è diffusa, i rappresentanti dei partiti antifascisti, dell'ANPI, delle strutture in cui si organizza la democrazia, hanno espresso lo sdegno e la condanna dei romani, hanno chiesto l'accertamento di tutte le responsabilità, l'impegno più severo perché giustizia sia fatta. Il giorno successivo una commossa manifestazione di popolo ha accompagnato i rappresentanti delle assemblee elettive alle Fosse Ardeatine, mentre, numerosissimi, giungevano i messaggi di organizzazioni, di sindacati, di cittadini, gente semplice.

A riassumere questa spontanea mobilitazione è venuta, ieri, l'iniziativa dell'amministrazione capitolina. Una delegazione del Comune, composta dal sindaco Argan, dagli assessori Vetere, De Felice e Alessandro e dal capogruppo consiliare dc Benedetto, si è recata al Viminale, dove è stata ricevuta dal ministro degli interni Cossiga. Nel corso dell'incontro, Cossiga ha informato i rappresentanti della città sulle circostanze dell'incredibile fuga.

« *A questa informazione* — ha dichiarato poi Argan — *è seguito un esame dei fatti e concordemente è stata riconosciuta la necessità di una valutazione essenzialmente politica dell'accaduto, in quanto esso indubbiamente indizia, da parte tedesca, una tendenza se non a rivendicare, almeno a giustificare il modo in cui Kappler si è sottratto alla giustizia del nostro paese.*

Nessuna timidezza

« *I rappresentanti del Campidoglio* — ha detto ancora il sindaco — *hanno preso atto delle dichiarazioni del ministro Cossiga circa la volontà del governo di compiere tutti i passi necessari sia per individuare e colpire tutte le responsabilità, sia per ottenere il rientro del criminale di guerra Kappler. Questo è quanto i rappresentanti della città sono venuti a chiedere a nome del popolo romano* ».

Dopo i primi provvedimenti, già adottati dopo la fuga del responsabile dell'eccidio del 24 marzo '44, è infatti necessario che l'indagine prosegua spedita senza timidezze o indugi che nasconderebbero soltanto ambiguo imbarazzo o, peggio ancora, inaccettabile complicità. E' quanto reclama la gente, è quanto chiedono alle autorità dello Stato i rappresentanti della città. Al di là dei suoi rilevantissimi aspetti morali e politici, questa vicenda riguarda la sicurezza dello Stato democratico e delle sue istituzioni, il modo in cui può e deve essere garantita, specialmente a Roma, nella capitale della Repubblica italiana.

Il ministro Cossiga, dal canto suo, ha affermato che « *le competenti autorità e il governo stanno compiendo un rigoroso accertamento dei fatti e sono decise a colpire ogni responsabilità.*

Diritto morale

« *Il governo ritiene* — ha proseguito — *che lo Stato e il popolo italiano abbiano il diritto giuridico, ma prima ancora morale, che Kappler espii la pena inflittagli per un atto di inaudita ferocia. Questo atto, secondo quanto sancito dalla giustizia militare italiana, non trova giustificazione in nessuna norma del diritto internazionale, nemmeno in quelle che prevedono l'esercizio di poteri, anche crudeli, da parte delle potenze occupanti.*

« *Il governo italiano* — ha concluso Cossiga — *è preoccupato vivamente del significato politico che questo fatto può assumere, nel suo contenuto di sfida alla sentenza di uno Stato democratico, e respinge ogni tentativo di far rientrare un crimine di guerra di inaudita ferocia, tra i diritti politici e i reati militari* ».

Alla voce ferma dei rappresentanti capitolini si è unita, ieri, quella dei rappresentanti delle altre istituzioni democratiche. Il presidente della giunta regionale, Giulio Santarelli, ha inviato al ministro della difesa Lattanzio, un telegramma nel quale tra l'altro si afferma che il « *grave fatto non potrà essere archiviato come un "incidente di ferragosto". Esso richiede un'indagine rigorosa per colpire i responsabili ed eventuali conniventi. Si rende perciò necessaria un'azione energica del governo italiano per ottenere la restituzione del prigioniero Kappler* ».

Violenzio Ziantoni presidente del consiglio regionale, ha dichiarato dal canto suo che « *l'incredibile vicenda Kappler offende il popolo italiano e la città di Roma. Mentre chiediamo che si intervenga con decisione per punire eventuali complicità e negligenze, riteniamo che si debba esigere dal governo tedesco che la sospensione di revoca del provvedimento di clemenza decisa ieri dal ministro della Difesa italiano, assuma valore sostanziale anche per i tribunali tedeschi* ».

Una delegazione della giunta provinciale, guidata dal presidente Lamberto Mancini si è recata ieri in visita al sacrario delle Fosse Ardeatine. Analoga iniziativa era stata adottata martedì dalle giunte del Comune e della Pisana attorno ai cui esponenti si erano stretti — nel rendere omaggio ai martiri della ferocia nazista — centinaia di cittadini e di rappresentanti della comunità israelitica della capitale.

Dopo la cerimonia, Mancini parlando con i giornalisti ha auspicato che « *il governo italiano compia immediati passi presso il governo della RFT affinché il boia delle Fosse Ardeatine sia estradato e nuovamente riconsegnato alle autorità italiane* ». La giunta provinciale ha inviato telegrammi di protesta al presidente del consiglio Andreotti e ai ministri Cossiga e Lattanzio, e di solidarietà ai rappresentanti della comunità israelitica di Roma.

Un documento di sdegno e di condanna per la fuga di Kappler è stato emesso dal comitato permanente antifascista di Viterbo, del quale fanno parte l'ANPI, i partiti costituzionali, la Federazione CGIL-CISL-UIL, le associazioni di categoria, le amministrazioni comunale e provinciale del capoluogo sabino. « *Lo Stato repubblicano* — afferma tra l'altro il comunicato — *deve essere difeso dai suoi nemici esterni ed interni. Il comitato antifascista chiede con fermezza la punizione dei responsabili della fuga di Kappler e invita le forze democratiche, gli enti locali, i cittadini, a un'ampia mobilitazione e alla massima vigilanza* ».

Il sindaco Argan e il ministro degli interni Cossiga nel corso del colloquio di ieri mattina al Viminale

I magistrati nell'isola dello Jonio

I primi testimoni di Corfù accusano Alessio Monselles e Daniela Valle

Ascoltati due industriali e un medico barese che assistettero alla partenza dello « yacht » subito dopo la rapina al « Mediterranée »

Un attento sopralluogo e un lungo colloquio con due industriali baresi, i fratelli Lucio e Bruno Palmieri, e il medico Luigi Spadaro, hanno occupato interamente la prima giornata di lavoro dei due magistrati giunti a Corfù per proseguire le indagini sulla sanguinosa rapina al « Club Mediterranée » per la quale sono tuttora detenuti il pubblicista Alessio Monselles e la sua amica Daniela Valle. Il giudice istruttore Antonino Stipo e il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce sono stati accompagnati nell'isola dello Jonio dagli avvocati difensori dei due imputati, Giuseppe Sotgiu e Michele Petrelli, e da un funzionario della sezione italiana dell'Interpol, il vicequestore Antonino Lazzoni.

I principali indizi a carico del pubblicista e della sua amica sono emersi dalle deposizioni dei tre testimoni che hanno assistito alla partenza dello *yacht* « Alexia » pochi minuti dopo la rapina, e che fino a poco prima avevano chiacchierato con i due giovani, discutendo di motori marini, di scafi e di rotte di navigazione. Verso le 13,30 del 16 luglio scorso, hanno ricordato, arrivò sul piccolo molo una « Fiat 127 » con a bordo i tre rapinatori francesi, reduci dal « Club Mediterranée », dove avevano razziato tutti gli effetti personali di valore dei clienti, custoditi nell'ufficio cassa del centro turistico.

L'auto sembrava uscita da un incidente stradale. « Era ridotta in condizioni pietose — ha dichiarato Bruno Palmieri — ammaccata su tutte le lamiere e con il parabrezza anteriore spaccato ». I banditi erano stati infatti inseguiti da dipendenti e ospiti del « Club » che, non avendo armi, avevano scagliato contro la vettura in fuga pietre e mattoni.

Due dei rapinatori scesero dall'auto trascinando dei grossi sacchi di plastica, in cui era stato ammassato il bottino, mentre il terzo si comprimeva il viso, che sanguinava abbondantemente: un sasso, poco prima, lo aveva colpito in pieno. Nonostante questo arrivo movimentato e imprevedibile per degli « estranei », hanno ricordato i tre baresi, Monselles non sembrò affatto sorpreso e si limitò ad aiutare i nuovi venuti a salire sul panfilo, togliendo quindi gli ormeggi. Quando l'imbarcazione era ormai oltre il molo frangi-onde arrivarono nella caletta altre due vetture, con gli uomini del « Mediterranée » che non avevano abbandonato l'inseguimento, nonostante uno di loro fosse stato ferito dai banditi.

Jean Maurice Pincibono, di 30 anni, istruttore di sci nautico, era stato abbattuto da uno dei rapinatori subito oltre la recinzione dove i rapinatori erano stati raggiunti e rischiavano di venire sopraffatti. Uno di loro esplose un colpo di pistola a bruciapelo contro il dipendente del « Club », spappolandogli il fegato. Quindi, sempre sotto la minaccia delle armi e dopo avere ferito di striscio a una gamba un altro inseguitore, i tre francesi erano riusciti a salire sulla vettura e a riprendere la fuga. Soccorso e trasportato al pronto soccorso del villaggio turistico, Pincibono era deceduto poco dopo in seguito a una grave emorragia interna.

La caccia ai banditi proseguì anche in mare. I dirigenti del « Mediterranée » salirono infatti su due motoscafi tallonando per alcune miglia il panfilo di Monselles. Uno dei rapinatori, accortosi di loro, estrasse la pistola, rivolgendo ai due natanti minacce alternate a gesti osceni di scherno, mentre lo *yacht* puntava decisamente verso le acque territoriali albanesi. Nel frattempo era comparsa anche una lancia della guardia costiera che, essendo uno scafo militare, non può entrare in quel tratto di mare senza rischiare di essere cannoneggiata. Tra Grecia e Albania, infatti, non è stato mai firmato un trattato di pace per cui i due stati, a trentadue anni dalla fine della seconda guerra mondiale, sono virtualmente ancora in stato di belligeranza.

Il lavoro di Stipo e Santacroce proseguirà questa mattina con l'ascolto di altri ospiti del « Club Mediterranée » e con una serie di colloqui con i giudici e i funzionari della polizia ellenica che hanno svolto le indagini per conto della magistratura di Atene.

ERA STATA IMPIANTATA IN UN DEPOSITO PER AUTODEMOLIZIONI

Scoperta a Monte Sacro una centrale per lo spaccio di mini assegni falsi

Arrestate due persone che avevano il compito di smerciare i biglietti - Non ancora individuati gli stampatori dei piccoli titoli di credito - Sequestrato materiale per un valore di circa tre milioni

I miniassegni falsi e i due arrestati: Maurizio Logello (sopra) e Giancarlo Miranni

In mezzo ai rottami delle auto, all'interno di una baracca, avevano organizzato un vero e proprio centro di smistamento di « mini assegni » falsi. A rifornire il deposito era una misteriosa « Alfetta » che tutte le mattine arrivava di corsa, scaricava la « roba » e altrettanto di corsa ripartiva. Ieri mattina i carabinieri della compagnia di Monte Sacro hanno scoperto la base di smercio dei « mini-assegni » in un deposito di autodemolizione in via Casal Boccone: ne hanno trovati quindici mila, tutti da 100, 150 e 200, per un valore di circa tre milioni. I militari sono anche riusciti a catturare, dopo un breve inseguimento, due dei componenti l'organizzazione degli spacciatori, ma non è stato loro possibile invece mettere le manette sui veri falsari, su quelli, cioè, che fabbricavano materialmente i piccoli titoli di credito falsi. Gli arrestati sono: Giancarlo Miranni di 21 anni e il gestore dello « sfasciacarrozze », Maurizio Logello, anch'egli di 21 anni.

Gli appostamenti dei carabinieri, intorno all'officina duravano da diversi giorni. C'era un continuo via vai di gente: probabilmente, tanti « manovali » che avevano il compito di piazzare i « mini assegni » falsi. C'era poi l'« Alfetta »: arrivava con una certa regolarità, un giorno sì e uno no, con due persone a bordo, ma nessuno scendeva. Quello seduto a fianco del guidatore si affacciava dal finestrino e gettava, al volo, un pacco avvolto col giornale ad un altro che era vicino al cancello in attesa.

I controlli e gli accertamenti dei carabinieri sono durati fino a ieri mattina, quando gli uomini della compagnia di Monte Sacro, al comando del tenente Mascia, sono intervenuti

I carabinieri hanno accerchiato il deposito dell'autodemolizione e sono piombati addosso ai due spacciatori: uno però Maurizio Logello, ha tentato la fuga scavalcando una rete metallica. E' stato a questo punto che un brigadiere dei carabinieri ha tentato di inseguirlo ma, nello scavalcare la rete, è caduto ed ha riportato una lesione al gomito sinistro guaribile in una decina di giorni. Il sottufficiale, Salvatore Veltri, di 30 anni, è stato accompagnato al Policlinico. Intanto, un suo collega era riuscito a raggiungere e a mettere le manette allo spacciatore.

L'anno scorso Maurizio Logello era stato accusato di far parte di un'organizzazione che si occupava del « riciclaggi » delle auto rubate. In pratica — secondo l'accusa — succedeva che dal recinto del suo « sfascio » entravano macchine rubate e uscivano automobili pronte per essere rimesse nel mercato

Anziana signora rapinata di 200 mila lire da due giovani in moto

Due giovani, a bordo di uno scooter, hanno tentato di scippare una anziana signora. Ma poiché la donna non lasciava la borsetta, uno dei due ha estratto una pistola costringendo la vittima a mollare la presa. E' successo ieri sera verso le 22 in via delle Robinie, a Centocelle. La donna, Maria De Luca, di 65 anni, stava dirigendosi a casa, verso la vicina via dei Frassini, quando è stata affrontata dai teppisti.

Il giovane seduto sul sellino posteriore della motoretta ha afferrato la borsetta che la donna portava appesa al braccio, tentando di strappargliela. Maria De Luca ha però resistito; lo scooter è partito trascinando l'anziana signora per cinque o sei metri. Visto che nonostante tutto la donna non lasciava la presa (la borsa conteneva 200 mila lire), l'altro giovane ha estratto una pistola che aveva in tasca dicendo « molla o t'ammazzo ».

Maria De Luca è stata ricoverata in osservazione all'ospedale S. Giovanni per contusioni ed escoriazioni

Preso a Termini un detenuto evaso un anno fa da Lucca

E' stato catturato all'alba di ieri, nei pressi della stazione Termini, un detenuto evaso dal carcere di Lucca un anno fa. Si tratta di Vito Cosma, di 31 anni, residente nella capitale in via Bartolomeo Perestrello al numero 3. Incarcerato per una serie di furti, il detenuto era colpito da due mandati di cattura e doveva scontare sei mesi di reclusione per inosservanza dei provvedimenti delle autorità e poi sette mesi e quindici giorni per evasione e danneggiamenti. Entrambi i mandati giudiziari erano stati emessi dal tribunale di Lucca esattamente un anno fa, nell'agosto del '76.

L'evaso, che stava camminando a piedi, diretto verso lo scalo ferroviario di Termini, è stato bloccato da due agenti che erano in servizio a bordo di una « volante ». Quando le guardie gli hanno chiesto i documenti il ricercato non è stato in grado di fornirli ed ha tentato di inventare una scusa. E' stato accompagnato allora negli uffici del terzo distretto per essere identificato. Qui, dopo brevi accertamenti l'uomo è stato riconosciuto e successivamente riaccompagnato in carcere. Per il momento è stato associato a quello di Regina Coeli, in un secondo tempo verrà trasferito di nuovo nel penitenziario di Lucca.

Scattata l'operazione « estate tranquilla » ad Ostia

Multe e barche sequestrate contro gli « abusivi » del mare

Salate sanzioni anche contro chi aziona il motore del natante a una distanza dalla riva inferiore a 300 metri

Gli mancavano i mezzi, ma non l'inventiva. Con poca spesa aveva addobbato la sua piccola imbarcazione da pesca e con questa portava « *a fare un giro in mare* » gruppi di bagnanti annoiati. La « Maruzzella » — è il nome del gozzo — trasportava quotidianamente più di cento villeggianti « imbarcati » in tutti gli stabilimenti balneari di Ostia. Per un lavoro del genere, però, da tempo la capitaneria di porto ha fissato delle regole: autorizzazione al trasporto, assicurazione per i passeggeri, collaudo e immatricolazione. Tutte norme che « l'imprenditore », Goffredo Venti, un pescatore di 65 anni, si era ben guardato dall'applicare. Erano tanti anni che in questo modo arrotondava lo stipendio ed era sempre riuscito a farla franca. E invece, proprio in questi giorni, è scattato un piano, coordinato dalla capitaneria di porto e dal commissariato di Ostia per rendere più tranquillo e sicuro il bagno sul litorale romano.

La « Maruzzella » è stata la prima barca ad essere sequestrata. Il proprietario per riaverla dovrà ora pagare una salatissima multa. Goffredo Venti dovrà rispondere anche di un altro reato: disturbo della quiete pubblica. L'arrivo della « Maruzzella » negli stabilimenti balneari del Lido di Roma era annunciato, infatti, con un potente megafono installato sulla barca. « *Preparatevi, fra poco si parte. Una corsa cinquecento lire* », urlava Goffredo Venti.

Stessa sorte è toccata anche al proprietario di un'altra imbarcazione, la « Nave ». Anche Gianni Alesi tentava di invogliare i bagnanti a fare « una passeggiata a mare » urlando dal megafono.

Ma il piano che è scattato proprio nel giorno di ferragosto non si è limitato a stroncare queste attività illecite. Chiunque sia andato in spiaggia si sarà accorto di quanti siano gli imprudenti che, per esibizionismo o per incoscienza, sfrecciano con i loro motoscafi a pochi metri dalla spiaggia. E non manca neanche chi, sempre mettendo a repentaglio la vita dei bagnanti, dà sfoggio delle sue capacità nello sci d'acqua.

Ma anche per loro da alcuni giorni hanno cominciato a fioccare le multe che, peraltro sono fra le più pesanti fra quelle previste dal codice di navigazione. Per le barche che avviano il motore entro i trecento metri dalla battigia sono previste sanzioni che arrivano anche a svariati milioni. E il primo a cadere nella rete degli agenti di polizia è stato uno studente romano di 26 anni, Claudio Dandria. Con il suo fuoribordo si è esibito in pericolosissime evoluzioni a poche decine di metri dalla riva del Kursaal.

I roghi divampati a Roviate e a S. Gregorio di Sassola

Divorate da violenti incendi altre due distese boschive

Lunghe ore di lavoro per le squadre di vigili del fuoco - Ancora una volta ignote le cause che hanno dato origine alle fiamme

C'è stato ieri un nuovo atto della vicenda che ogni estate puntualmente, anche nella nostra regione, porta alla distruzione del patrimonio boschivo. In due zone diverse, a Roviate, vicino Tivoli e a S. Gregorio di Sassola, nei pressi di Subiaco, sono divampati due enormi roghi che hanno mandato in fumo centinaia di alberi: le fiamme hanno creato un muro impenetrabile con un ponte di oltre tre chilometri sia nell'uno sia nell'altro bosco. Come al solito si ignorano le circostanze che hanno provocato l'incendio: ancora una volta si è indecisi se prendersela con la distrazione di qualche gitante poco rispettoso della natura, oppure puntare l'indice su coloro che mirano all'impoverimento progressivo dei boschi, in modo da favorire, (secondo calcoli che risultano poi quasi sempre sbagliati) le « aggressioni » da parte della speculazione

Il « fronte » dell'incendio si è esteso — come abbiamo detto — per chilometri: le squadre dei vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per oltre sei ore a Roviate e per quasi dieci a S. Gregorio di Sassola. Da tutti i distaccamenti della regione, sono accorse decine di autobotti, e mezzi speciali dei vigili del fuoco con centinaia di uomini. L'opera di spegnimento è stata particolarmente difficoltosa, perché, specialmente a Roviate, il sottobosco è molto fitto e quindi facilmente preda delle fiamme. Quando le squadre antincendio hanno ricevuto l'ordine di rientrare e gli ultimi focolai erano stati spenti, non restava che uno spettacolo desolante.

In un arco di tempo di circa otto ore, nella giornata di ieri, soltanto al centralino dei vigili del fuoco di via Genova (la sede centrale), sono giunte le richieste di ottanta interventi per lo spegnimento di altrettanti incendi in zone boschive. A queste richieste vanno aggiunte tutte le telefonate di gente che segnalava incendi di sterpaglie lungo le strade principali e non. « *Ad un certo momento* — ci ha detto per telefono uno dei centralinisti della sede dei vigili — *le chiamate arrivavano con un ritmo di una ogni quattro minuti* ». Il problema, in queste situazioni, sta proprio nel cercare di capire dalla voce di chi telefona l'effettiva entità del rogo. Succede spesso infatti, che si fanno accorrere mezzi in un punto dove è stata segnalato un grosso incendio, mentre poi ci si accorge che si tratta solo di poche sterpaglie.

Sempre nella giornata di ieri i vigili del fuoco sono dovuti intervenire con alcune autobotti a coadiuvare il lavoro della squadra di pronto intervento del servizio giardini del Comune, per domare altri piccoli focolai d'incendi

Due giovani ladri a Centocelle

Investono la proprietaria dell'auto appena rubata

Hanno tentato di rubare una « Jaguar », poi, vistisi scoperti, hanno investito la proprietaria dell'auto che si era precipitata in strada a chiedere aiuto. Prima di abbandonare la vettura i teppisti hanno anche tamponato una « 500 » in sosta con un bambino di cinque anni sopra. La donna e il fanciullo sono stati soccorsi e trasportati al S. Giovanni. Il piccolo ha riportato ustioni leggere guaribili in due giorni mentre l'altra è stata ricoverata con una prognosi di 45 giorni salvo complicazioni.

L'episodio che ha provocato attimi di panico tra la gente che ha assistito al tentato furto, è accaduto in via dei Castani, davanti al civico 52, al quartiere Centocelle. Lì la signora Daniela Cremisini abitante in via Carlo Fatta, 9, aveva parcheggiato la « Jaguar » ed era scesa per fare delle compere. Due ladri hanno forzato lo sportello e sono balzati a bordo della vettura. La scena però è stata osservata dalla proprietaria che si è precipitata fuori del negozio gridando e richiamando l'attenzione dei passanti. I teppisti, hanno tentato il tutto per tutto.

Prima hanno fatto marcia indietro, cozzando violentemente contro una Fiat 500 sulla quale c'era il bambino di 5 anni, Massimiliano Natalizia, via Carpineto 31, poi sono saliti sul marciapiedi e qui non si sono fermati neppure quando si sono trovati di fronte la Cremisini che tentava di bloccare la loro fuga: l'hanno investita. La loro avventura si è conclusa subito dopo. I due malviventi hanno preferito infatti abbandonare l'auto e proseguire a piedi.

il partito

Attivo dei direttivi di sezione: Zona Est, in Federazione, ore 18,30 (Perola); Zona Sud, a Torpignattara, ore 18,30 (Proietti).

FESTE DELL'UNITA' — Oggi e nei prossimi giorni iniziano festival dell'Unità in numerosi centri della provincia di Roma. Ecco l'elenco: **OGGI**, ore 18, Ladispoli. **DOMANI:** Montecompatri, Sant'Oreste, Roviano. **SABATO:** Filacciano, Vivaro Romano, Cineto, Vallinfreda, Licenza. **DOMENICA:** Marano Equo.